

Fiducia

Matteo introduce il tema della fiducia prendendo spunto da un *midrash* rabbinico sulla vicenda di Noè. Ecco il testo:

“Disse Rav Huna, in nome di Rabbi Jose: per cento venti anni il Santo, benedetto Egli sia, ammonì gli uomini della generazione del diluvio, nella speranza che si ravvedessero; ma poiché non ascoltavano, disse a Noè: ‘Fatti un’arca di legno di cedro’. Allora Noè si mise a piantare cedri. La gente si domandava: cosa sono questi cedri? Ed egli rispondeva: il Santo, benedetto Egli sia, che sta per mandare il diluvio sulla terra, mi ha ordinato di preparare un’arca per salvarmi insieme alla mia famiglia. La gente rideva e si prendeva gioco delle sue parole. Intanto Noè coltivava e faceva crescere i cedri; la gente continuava a domandare: ma cosa fai? Egli rispondeva sempre allo stesso modo e la gente lo scherniva. Alla fine egli tagliò i cedri e ne fece delle assi, e la gente a domandare: cosa fai? Noè rispondeva sempre allo stesso modo e li ammoniva. Quando il Signore vide che, nonostante ciò, quella generazione non si ravvedeva, decise di mandare il diluvio. Gli uomini vedendosi perduti, cercarono di rovesciare l’arca, ma allora il Signore circondò l’arca di leoni”.

La lunga preparazione dell’arca era stata pensata come segno, ma, benché i contemporanei di Noè avessero avuto la possibilità di convertirsi e di mettersi in salvo, “nei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, come sempre”. Rimasero nella distrazione e “non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e li travolse tutti”.

Come i contemporanei di Noè, noi anestettizziamo la fiducia nel presente precario e nel futuro incerto. Il futuro è stato ridotto a una sorta di accrescimento digitale, in una ricerca di accelerazione delle esperienze; siamo caduti in uno squilibrio tra uno stato di onnipotenza e uno d’impotenza che ha generato sospetto nei confronti della fiducia e ha accresciuto la necessità di rispondere subito ai bisogni rimanendo attratti dalle distrazioni.

La fiducia è tensione costitutiva e compito esistenziale, è ciò di cui siamo fatti e anche scelta d’affidarsi a ciò che non riusciamo a comprendere. Per questo rischiamo di cercare sicurezze immediate. L’impegno della fiducia è come l’attività di piantare i cedri, aspettando che crescano prima di utilizzarne il legno per la costruzione dell’arca. Bisogna ripensare la connessione tra fiducia e futuro che si declina con tre azioni: generare (dare fiducia al possibile nel reale e metterlo al mondo), trasmettere (affidare il reale a un mondo che non sia più nostro), credere (fidarsi).

Allora la fiducia è l’impegno di una vita intera per generare futuro durante la vita stessa. Il non senso dei cedri, agli occhi dei contemporanei di Noè, è salvezza nel futuro, è moltiplicare di senso la propria esistenza. Non è il progredire industriale frenetico, ma il tempo di attesa della fioritura, il paziente lavoro artigianale, la tessitura di affidabili scelte relazionali per trasmettere l’umano.

La fiducia è un impegno nella vita oltre noi stessi, è la visione della vita oltre la morte, di un mondo che non è per noi. La fiducia è costitutiva delle relazioni che seguiranno di generazione in generazione, è il domani senza di me. Carlo Maria Martini diceva nel 2008:

“Mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio”.

Quando Gesù dice alle persone “la tua fede ti ha salvato”, spesso non indica una fede religiosa, ma la capacità di fidarsi, il credere alla vita, l’aprirsi all’altro, l’affidarsi a un’altra persona.

La nostra fiducia non si fonda su un’idea, ma su una persona: la sua esistenza, la sua storia, la sua esperienza, l’unica capace di offrire sicurezza e speranza al nostro futuro, il solo a offrire il volto umano del Padre. Allora questa nostra storia, personale e sociale, non è una sequenza di tempo senza senso e senza direzione, ma i cedri che stiamo piantando saranno il futuro di fiducia e di speranza per i nostri figli.

Vittorio Soana